

# Il valore simbolico di Napoli per la credibilità del Governo

## Il PUNTO

DI **Stefano Folli**

**S**i è detto che Silvio Berlusconi sbaglia a pretendere la riunione a Napoli del Consiglio dei ministri, previsto per domani. Che esistono problemi logistici, di sicurezza, di organizzazione. Che farebbe meglio a restare a Palazzo Chigi e da lì approvare i primi concreti provvedimenti del suo governo.

Non è così. Il presidente del Consiglio ha il dovere morale di recarsi nella città partenopea. Per almeno due ragioni. La prima è che lo ha promesso più volte, e con una certa solennità, durante la campagna elettorale. Ha dato a questa convocazione un particolare valore simbolico e sarebbe stato assurdo dimenticare l'impegno. La seconda è che il problema irrisolto della spazzatura nelle strade rappresenta, potremmo dire, l'alfa e

l'omega della nostra recente vicenda nazionale. La questione ha avuto un peso straordinario nel risultato del 13 aprile. Ha contribuito in misura forse decisiva a logorare l'immagine della vecchia coalizione prodiana, senza che poi il Partito democratico veltroniano riuscisse a spezzare il sortilegio. Non aver voluto (o potuto) dare un segno di reale «discontinuità» rispetto alla gestione Bassolino-Jervolino a Napoli, è uno dei motivi non secondari per cui il Pd è apparso poco

credibile sia al Nord sia al Sud.

Quindi il simbolismo dei rifiuti abbandonati ha segnato la fine dell'esperienza di Prodi, ha impedito a Veltroni di decollare e oggi pone Berlusconi di fronte a una responsabilità ineludibile. Come egli stesso

ha compreso da tempo. Il governo di centro-destra ha di fronte a sé un orizzonte temporale piuttosto ampio e nessuno ritiene che i problemi nazionali debbano essere affrontati tutti nei primi tre mesi. Eppure il presidente del Consiglio è consapevole che la spazzatura di Napoli è lì, come una subdola spada di Damocle pronta a demolire la credibilità del suo governo come ha distrutto le buone intenzioni del centro-sinistra. Da oggi il tema napoletano riguarda solo ed esclusivamente Berlusconi. Dopo il 13 aprile non può più essere speso l'argomento secondo cui la responsabilità ricadeva su Prodi e gli amministratori locali. Gli amministratori per la verità sono sempre gli stessi e hanno ripreso a denunciare la

camorra, eccellente alibi collettivo. Ma il premier adesso è di fronte alla salita e sa che d'ora in poi quei sacchi per le strade, a rischio di epidemie, saranno imputati a lui.

Ne deriva che il Consiglio dei ministri

deve riunirsi senza dubbio a Napoli. Ma per annunciare misure tempestive in grado di rassicurare gli italiani che l'emergenza viene affrontata con nuovo vigore. Sarebbe un grave errore restare nel generico o dare l'impressione che il governo Berlusconi non ha qualche idea nuova, più dinamica e soprattutto più efficace rispetto alle decisioni prese da Prodi.

Del resto, è bene non dimenticare che l'Esecutivo di centro-destra è già sotto pressione in Europa. La luna di miele riguarda forse l'Italia e il rapporto piuttosto blando con l'opposizione interna. Ma sul piano europeo è evidente che l'Italia di Berlusconi è trattata con la solita diffidenza. Il «pacchetto sicurezza» è oggetto di sospettoso dibattito nel Parlamento europeo - su iniziativa socialista - per quanto riguarda il trattamento dei nomadi. E il premier spagnolo Zapatero parla (o meglio, lascia parlare i suoi ministri) come se egli fosse il vero capo dell'opposizione in Italia. Il che è funzionale alla strategia d'immagine del governo di Madrid e del suo leader, ma crea un singolare corto circuito nell'Italia dialogante.



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Online «Il Punto» di Stefano Folli

**Torna la diffidenza europea e Zapatero parla come fosse il capo dell'opposizione**

**Lo scambio. Agli istituti tempi più lunghi per l'applicazione dell'Iva infragruppo**

**Mezzogiorno. La fondazione di Urso accetta la perequazione orizzontale favorevole al Nord**

